

A.ssemblea A.ntifascista P.ermanente

presenta

BlogShot



"Tieni allenata la coscienza, diffondi cultura partigiana"

Il 5 aprile è alle porte

Mercoledì, 1st Aprile 2009

Non da oggi i fascisti speculano sulle paure della gente propagandando l'intolleranza con la scusa del patriottismo e della tradizione. Ma in questi giorni, da [Palermo](#) a Bergamo ([1](#), [2](#), [3](#)), il razzismo aggressivo di Forza Nuova ha destato ferme proteste sociali. Ripubblichiamo da [Articolo 21](#) una cronaca sull'imminente convegno milanese del 5 aprile.

L'estrema destra si incontra a Milano, ma l'Anpi "resiste"

di Bruna Iacopino

Il 5 aprile è ormai alle porte. Si prepara Milano, si prepara Forza Nuova, si preparano gli antifascisti milanesi e non solo. Si, perché il 5 aprile, nella città medaglia d'oro per la Resistenza, si dovrebbe tenere il raduno europeo dei partiti di estrema destra, da FN, appunto, al British national party britannico, all'NPD tedesco, al Front National francese al Proti Grammi greco-cipriota, previsti un convegno e una manifestazione pubblica, il tutto sotto il titolo: "La nostra Europa, popoli e tradizione contro banche e poteri forti".

A ridosso dell'annuncio si scatena immediata la reazione dell'Anpi che oltre a rivolgere un appello al sindaco Moratti, fa circolare in rete una petizione <http://www.petitiononline.com/nofn5apr/petition.html> ribadendo la necessità di un netto rifiuto dinnanzi alla presenza di partiti apertamente xenofobi e di ispirazione nazista, petizione che può già contare su circa 10.000 firme. La *bagarre* scatenata anche a livello mediatico non scuote tuttavia più di tanto il sindaco Moratti che mantiene invece la linea della "libertà di espressione" che a tutti va concessa, indipendentemente dalla condivisione o meno delle idee espresse. La manifestazione potrebbe essere vietata solo per ragioni di ordine pubblico e nient'altro. Diversa invece la dinamica legata al Convegno. È di qualche giorno fa la notizia, pubblicata sul Corriere della sera, secondo cui il presidente della Fondazione Stelline avrebbe negato la disponibilità della Sala, inizialmente concessa per il convegno, a causa della presenza fra i relatori di alcuni convinti sostenitori di tesi negazioniste: "... oggi apprendiamo dal Corriere - si legge su un comunicato di FN, - non senza sorpresa, che il presidente della fondazione Stelline Camillo Fornasieri, vorrebbe toglierci la disponibilità della sala adducendo motivazioni del tutto infondate oltreché infamanti e lesive della onorabilità del nostro movimento. Tanto da essere al vaglio dei nostri legali. Precisiamo tra l'altro che la convenzione per l'uso degli spazi è stata firmata in data 10 febbraio c.a. (non da ieri quindi) e che l'importo totale è già stato versato interamente". Fn insomma non demorde e da appuntamento a tutti i suoi iscritti a Palazzo delle Stelline.

In seguito alla reazione dell'Anpi, del resto, era stato lo stesso Roberto Fiore a invitare provocatoriamente l'Anpi stesso a prendere parte al convegno.

Ma i nonnini antifascisti, come vengono etichettati in qualche commento sui siti di Fn, non le mandano certo a dire: "L'Anpi chiede al governo ed al ministro degli Interni di vietare il raduno nazifascista in applicazione delle leggi dello Stato nel rispetto doveroso dei valori dell'antifascismo e dei principi e delle norme costituzionali di libertà, democrazia, diritti umani e serena convivenza civile, che ritiene misconosciuti e contrastati da Forza Nuova". Per questo fa appello "a tutti i suoi Comitati provinciali e regionali, ai singoli cittadini, alle associazioni democratiche, alle forze politiche antifasciste, ai Sindacati e Istituzioni dello Stato affinché in ogni parte del Paese si suscitino lo sdegno e la protesta contro il raduno nazifascista e con adeguate iniziative e manifestazioni popolari sia celebrato il 25 aprile a memoria di quanti, civili e militari, donne e uomini dettero la loro vita o

combattono per una Italia libera, democratica e repubblicana”.

Intanto si muove qualcosa anche sul fronte politico: il presidente della Provincia di Milano Filippo Penati in una lettera inviata al Prefetto Gian Valerio Lombardi, chiede che venga convocata una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. “Ricordiamoci - sottolinea Penati - di cosa successe l'11 marzo del 2006, ed evitiamo che l'appuntamento del 5 aprile diventi l'ennesima occasione per mettere la città a ferro e fuoco. Credo sia dovere di tutte le istituzioni non sottovalutare il problema come purtroppo sta avvenendo, ma garantire ai milanesi che ci sarà il massimo impegno di tutti, a partire dalle forze dell'ordine, per scongiurare il ripetersi di un'altra giornata di tensione, paura e violenza”.

Nel 2006 infatti, si era verificato un episodio molto simile, con la piazza concessa a Fiamma Tricolore a pochi giorni dall'anniversario della morte di Davide Cesari, meglio noto come Dax, assassinato nella notte tra il 16 e il 17 marzo del 2003. In quell'occasione si erano registrate scene da guerriglia urbana con gli antifascisti, autonomi, ragazzi dei centri sociali bloccati dalla polizia per “corteo non autorizzato”... le cariche, la reazione e infine oltre 40 fermi, seguiti poi da una serie di arresti.

Da una parte dunque la paura che possano ripetersi episodi di violenza tra fronti contrapposti, dall'altra i dubbi e le normali perplessità di fronte alla presenza di gruppi politici e rappresentanti dal curriculum non proprio “pulito”.

Prendiamo alcuni di questi personaggi... oltre a Roberto Fiore, le cui vicende personali e giudiziarie sono ben note in Italia, troviamo il segretario generale dell'Npd tedesco, Ugo Voight sotto processo in questi giorni in Germania, insieme ad altri due *leader* del partito tedesco, per “incitamento all'odio razziale” e “ingiurie”. I fatti risalgono (coincidenza) al 2006, in occasione dei mondiali di calcio. In quell'occasione l'Npd aveva preso di mira il calciatore di colore Patrick Owomoyela, usando slogan di carattere razzista. Owomoyela si è costituito parte civile nel processo insieme alla Lega calcio tedesca. Una nuova udienza si dovrebbe tenere il 7 aprile.

Bruno Gollnisch del Front National, eurodeputato ed ex professore di diritto all'università di Lione, condannato, lo scorso anno, a cinque mesi di reclusione con la sospensione della pena e ad una multa di 5.000 euro per aver contestato nel 2004 l'esistenza delle camere a gas.

Sulla stessa scia c'è Simon Darby del British national party, il cui nome ha convinto da solo Fornasieri. Attesi poi gli amici ungheresi del MIEP, formazione di estrema destra sostenitrice del progetto “Grande Ungheria” e quelli del Proti Grammi greco-cipriota che si oppongono all'ingresso della Turchia nell'Unione europea in nome delle “nostre radici cristiane”.

Insomma, tanto per non farsi mancare nulla...

E mentre la Moratti acconsente c'è, però, chi non gradisce poi tanto e lo fa presente anche in Parlamento con un'interrogazione *ad hoc* (presentata dal PD, primo firmatario Emanuele Fiano), e che, già domani dovrebbe avere risposta nell'ambito del *question time*.

Lettera al “Resto del Carlino”

Sabato, 28th Marzo 2009

Negli ultimi giorni si è intensificato il consueto *mobbing* inventivo del “Resto del Carlino” contro l’Assemblea antifascista permanente.

Sul “Carlino” di domenica 22 marzo si leggeva che l’AAP si sarebbe scontrata con i carabinieri durante la manifestazione del 21 marzo in Piazza Nettuno; ma in quell’occasione la forza pubblica è stata alquanto pacata, non vi sono stati “scontri” e l’unica manganellata (che ha colpito una ragazza) si deve più a un riflesso condizionato che ad altro.

Sul “Carlino” di martedì 24 marzo si leggeva invece tra gli “obbiettivi” di una “chiamata alle armi” dei “siti antagonisti”: “Anche il blog dell’Assemblea antifascista permanente, che si è già distinto per avere diffuso in rete la ‘mappatura’ della presenza fascista, si prende il disturbo di far sapere ai compagni che giovedì all’Hotel Europa di via Boldrini c’è la presentazione della lista nera di ‘CasaPound’ [...] la polizia sarà costretta a blindare la zona”.

Infine, sul “Carlino” del 26 marzo si imputa impropriamente al blog dell’AAP un “appello” a compiere blitz contro l’Hotel Europa: “Sei giovani incappucciati hanno raccolto l’appello dell’Assemblea antifascista permanente e l’altra sera a mezzanotte hanno compiuto un blitz all’Hotel Europa”.

Ovviamente il “Carlino” non menziona neppure che il candidato di CasaPound, Pietro Paolo Lentini, abbia incrociato in gioventù gli ambienti dello stragismo neofascista e che dall’Hotel Europa sia partita nel 2006 una provocatoria manifestazione neofascista che voleva recarsi sul luogo della strage del 2 agosto.

Intanto, giovedì 19 marzo anche “L’Unità” ha pubblicato a p. 18 una mappatura delle sedi neofasciste a Roma del tutto analoga a [quella elaborata dall’AAP](#), per illustrare un articolo intitolato *A Roma avanza l’«onda nera». Tornano i luoghi off limits* in cui si legge fra l’altro “... un ragazzo con i capelli rasta non attraversa tranquillo quelle piazze”. In questo caso però la Questura non ha aperto alcun fascicolo, né i giornali di centrodestra hanno avuto nulla da ridire, né i chiacchieroni di CasaPound hanno rilasciato dichiarazioni livorose agli amici giornalisti.

Pensare che una mappatura, ai fini di autodifesa da un’aggressività crescente delle bande neofasciste, possa costituire una “chiamata alle armi” è di fatto un tentativo di **criminalizzare l’informazione** non asservita ai ceti dominanti. È come imputare gli incidenti d’auto a chi disegna le mappe stradali.

Ma perché il “Resto del Carlino”, come si dice, ha tanto il dente avvelenato? Non sarà mica perché sul blog dell’AAP qualcuno ha ricordato certe vetuste complicità morali del “Carlino”? Certo, oggi il “Carlino” non è propriamente un giornale antifascista, ma nel Ventennio è stato senz’altro un giornale filofascista. Nell’ottobre del 1944 il “Carlino” spalleggiò i nazifascisti nel negare la strage di Marzabotto. Non hanno mai chiesto scusa di nulla. Ecco quanto pubblicava il n. 243 de “Il Resto del Carlino” di mercoledì 11 ottobre 1944, anno XXII dell’Era Fascista, nella “Cronaca di Bologna”:

“Le solite voci incontrollate, prodotto tipico di galoppanti fantasie in tempo di guerra, assicuravano fino a ieri che nel corso di una operazione di polizia contro una banda di fuorilegge, ben centocinquanta fra donne, vecchi e bambini, erano stati fucilati da truppe germaniche di rastrellamento nel Comune di Marzabotto. Siamo in grado di smentire queste macabre voci e il fatto da esse propalato. Alla smentita ufficiale si aggiunge la constatazione Compiuta durante un apposito sopralluogo. È vero che

nella zona di Marzabotto è stata eseguita una operazione di polizia contro un nucleo di ribelli, il quale ha subito forti perdite anche nelle persone di pericolosi capibanda, ma fortunatamente non è affatto vero che il rastrellamento abbia prodotto la decimazione e il sacrificio nientemeno che di centocinquanta elementi civili. Siamo dunque di fronte a una manovra dei soliti incoscienti, destinata a cadere nel ridicolo perché, chiunque avesse voluto interpellare un qualsiasi onesto abitante di Marzabotto o, quanto meno, qualche persona reduce da quei luoghi, avrebbe appreso l'autentica versione dei fatti".

O forse il "Carlino" si è risentito per la critica pubblicata sul blog dell'AAP contro l'intitolazione di una strada a Giovanni Spadolini? Spadolini, che in seguito ebbe anche meriti di organizzatore dei beni culturali, fu direttore del "Carlino" dal 1955 al 1968. Ma, da giovane, Spadolini era stato un fascista e razzista convinto. Sei anni dopo le leggi razziali del 1938, mentre si consumava lo sterminio degli ebrei d'Europa, Spadolini deplorava, su "Italia e Civiltà" del 15 febbraio 1944, che il fascismo avesse perso "a poco a poco la sua agilità e il suo dinamismo rivoluzionario, proprio mentre riaffiorano i rimasugli della massoneria, i rottami del liberalismo, i detriti del giudaismo". Sempre durante il 1944 Spadolini scriveva: "Tra Fascismo e antifascismo, sempre il Fascismo; tra il nemico e l'alleato tedesco, sempre l'alleato tedesco" (citato da "La Stampa", 23/4/94). In quegli stessi anni Spadolini era collaboratore entusiasta de "L'Assalto", giornale della federazione fascista che si distinse per la violenza della campagna antisemita.

Oppure il "Carlino" si è irritato perché la sua collaboratrice Deborah Dirani ha firmato un articolo su CasaPound presentandosi come osservatrice neutrale, e qualcuno sul blog dell'AAP ha mostrato che si trattava invece di pubblicità acritica a suoi amici e conoscenti (comportamento assai poco professionale)?

Non che il "Carlino" abbia solo queste remote vergogne o vi siano solo queste recenti scorrettezze verso il lettore. Dentro c'è un po' di tutto. Tuttavia, il "Carlino" ci pare, nel suo complesso, un giornale fazioso e pressapochista, ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, **dove tira il vento**. E in questo paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista.

Absit iniura verbis,

il blog dell'AAP

Nel deserto culturale nasce il fascismo

Giovedì, 19th Marzo 2009

Volentieri ripubblichiamo [la seguente intervista](#) a Porpora Marcasciano, del Movimento di Identità Transessuale ([MIT](#)) e autrice di Favolose Narranti. Storie di Transessuali, edito da Manifesto Libri.

Intervista a Porpora Marcasciano

Gli episodi di aggressioni da parte dell'estrema destra confronti dei/delle transessuali sono in crescita esponenziale. Cosa sta succedendo?

Noi GLBT o noi trans siamo considerate ibride o ibridi e tutto quello che è ibridazione, tutto quello che è contrario o in antitesi con una fantomatica purezza di razza, di sesso, di genere, di cultura, non viene contemplato in questa società. Spesso si omette che nei campi di sterminio tra i tanti soggetti che ibridavano, che mettevano a rischio la purezza della razza c'erano pure le transessuali e i transessuali confusi tra gli omosessuali, perché non c'era ancora un nome per identificarli e sono stati massacrati. Oggi invece tutta la nuova destra si è riciclata e ha cambiato facciata ma la sostanza resta la stessa. Nonostante si siano inventati le performance futuriste artistiche, vedi il caso della fontana di Trevi dipinta di rosso, eccetera, che vorrebbero far rientrare in una modernità i movimenti di destra sono sempre gli stessi. E c'è un altro elemento che vorrei aggiungere che è l'assenza totale e completa, di cultura: uno dei momenti famosi del nazismo fu la notte dei cristalli quando furono bruciati i libri, perché dicevano la cultura non serve, rammollisce le persone. Ecco, oggi non bruciano i libri, però assistiamo a un massacro totale e completo della cultura attraverso la nostra favolosa televisione italiana, cioè gli italiani sono campati a pane e televisione da trent'anni e praticamente sono delle teste vuote, delle teste assolutamente prive di una coscienza critica. E io su questo volevo ragionare perché su questo nasce cresce la cultura destra, la cultura della violenza, la cultura

dell'annientamento del diverso. Tutto quello che sta succedendo in questi giorni, vedi l'indiano bruciato a Roma, vedi il clochard bruciato a Rimini qualche mese fa, sono i segnali più evidenti, quelli di cui ci parlano i mass media ma garantisco e posso garantire che di attacchi almeno per quanto riguarda le persone transessuali, c'è ne sono tantissimi, sono aumentati a livello esponenziale tanto che ciò ci ha spinto a decidere di preparare un libro bianco di denuncia perché abbiamo superato tutti i limiti.

Su questa vuoto culturale cresce l'ignoranza, e in questi contesti proliferano le realtà come Casa Pound, che divengono l'avanguardia della destra.

Le nuove generazioni che sono scresciute con le culture leghiste e fasciste che in Italia negli ultimi anni sono state le più attive nelle campagne contro quelli che ti tolgono il lavoro, contro quelli che ti rovinano, contro gli omosessuali che da quello che dicono i leghisti sono pedofili. Quando si cresce in questo contesto poi si vede il mondo così. L'allarme di questi rigurgiti, ma non sono più tanto rigurgiti, della nuova destra, noi e insieme a noi altri soggetti l'avevamo già lanciato anni fa. Però venivamo passati come i soliti estremisti radicali, di quelli che gridano sempre al lupo al lupo che vedevano i fascisti dappertutto. E invece non era un s.o.s. immotivato c'erano tutti i motivi, io l'ho avuto chiaro nitido e lampante tre anni fa al Pride di Catania: fummo bloccati da Forza Nuova, e la polizia bloccò il nostro Pride, per una questione di sicurezza dicevano loro, e permettevano a questi di sfilare a Catania con uno striscione con scritto "le malattie si curano non si manifestano"! Questi sono segnali allarmanti. Prima parlavi di questa campagna per la maternità che è stata lanciata, in questo tipo di logica non ci rientra tutto quello che non è funzionale alla famiglia a dio alla patria eccetera eccetera, che sono i loro valori, come può rientrarci una persona transessuale? Come può rientrarci una persona omosessuale? Quello che mi sento di dire è che Casa Pound come le altre formazioni di estrema destra sono quello che nasce, quello che si manifesta, quello che si vede di una cultura che si è estesa nel nostro paese e che ha potuto prosperare proprio sull'assenza, sulla mancanza di cultura. Sentivo le interviste che facevano l'altro giorno a i ragazzi amici di quelli che hanno bruciato il ragazzo indiano: ma questi erano proprio

azzerati. Mi immaginavo io con la faccia che ho, se fossi stata nello stesso posto dove si trovava quell'indiano sarebbe successa la stessa identica cosa. Il Presidente della Repubblica ha lanciato l'allarme razzismo, ma doveva aspettare che ci fossero i massacri per decidersi? E ancora non dicono esattamente le cose come stanno, parlano di un razzismo strisciante ma non dicono di chi è figlio? Di chi è l'espressione? Basterebbe avere le risposte a queste domande per aver la quadratura della cosa. Però sembra sempre che le cose si dicono a metà o non si dicano completamente.

Questa situazione si crea all'interno di un contesto in cui da una parte c'è un omissione pesante dei movimenti di liberazione, i movimenti di liberazione delle donne, delle femministe, dei gay, delle lesbiche, delle trans, dall'altra gioco forza è il contesto che si inserisce consapevolmente in questo vuoto. Se pensiamo per esempio alle politiche governative: pacchetto sicurezza, legge Carfagna, decreti Gelmini il cerchio si chiude...

È un contesto in cui la produzione di cultura di destra si innesta in questo doppio contesto di vuoto, omissione e contrapposizione che è funzionale, ma soprattutto è stato costruito ad hoc. A volte ho proprio la sensazione che ci sia una regia dietro a questo, che si siano seduti a tavolino e abbiano predisposto le cose in un certo modo. Ma io se solo vedo la televisione che è il mezzo di informazione più potente che c'è, di come è gestito il palinsesto, di cosa ti fanno passare, di quali sono i messaggi che veicolano... c'è da mettersi le mani nei capelli, soprattutto se pensiamo che davanti a quel mezzo ci stanno tre quarti degli italiani. Perché noi ragioniamo in termini di militanti, ma la stragrande maggioranza degli italiani si sorbiscono ventiquattro ore di Reti Fininvest di secondo canale, di primo canale dove i simboli, i valori mandati sono i santi, i preti, polizia e carabinieri, sparatorie. Le nuove generazioni sono cresciute lì davanti, assorbono quel mondo: una sorta di caserma o di chiesa e questo a me fa paura, perché vengo da un periodo in cui tutto era stato messo in discussione e l'aria che si percepiva, l'aria che si respirava era una aria di liberazione. Oggi invece c'è un'aria così tetra, così chiusa, così pesante, è l'aria della destra, è l'aria del fascismo.

Certo è un fascismo diverso quello di oggi...

Sì, va riletto o rivisto in maniera contemporanea. Non è più quello dell'olio di ricino, o almeno non lo è ancora, o quello delle grandi statue di Mussolini, ma le forme ci sono quasi tutte, la sostanza basta vederla. Noi siamo portati a vederli i cambiamenti: io sono una persona visibile, e in quanto visibile percepisco quando c'è ostilità o c'è altro nell'aria. I posti in cui non mi sento più sicura cominciano a essere tanti, troppi! E questo per me è un segnale. Essere visibili non significa essere solo e per forza trans, può essere neri, essere comunque diverso da quelli che sono i loro miti e i loro valori. Non mi sento più tranquilla e credo questo sia un segnale chiaro e lampante.

Pensi che il ruolo delle soggettività che fanno politiche di genere, delle realtà GLBTQ sia proprio quello di continuare a denunciare quello che quello che stiamo vivendo è un preciso disegno politico?

Questo deve essere un ruolo fondamentale per noi e poi bisogna svegliarsi, scuotersi da un torpore in cui siamo caduti, una sorta di frammentarismo che ci fa male. I movimenti di liberazione devono tornare a fare la loro parte, ad essere presenti, ad essere attivi perché negli ultimi tempi sono stati fagocitati dai partiti, diciamo così, e siccome la politica partitica è fallita miseramente, almeno per quanto riguarda un'aria a noi più vicina, credo che i movimenti devono imparare a camminare di nuovo sulle proprie gambe, ad essere attivi e combattivi nel denunciare, nel non accettare questo stato di cose e nel ricostruire e ridare liberazione.

[BO] Quando il nazismo diventa liturgia

Mercoledì, 25th Marzo 2009

Ripubblichiamo da [Zic.it](#) una presa di posizione contro la legittimazione elettorale di forze neonaziste e neofasciste. Ne condividiamo ogni parola e saremo al fianco della protesta civile contro chi istiga all'odio e diffonde una cultura razzista, sessista, omofoba e intollerante.

Un sacerdote apertamente schierato con l'ultradestra si candida, con Forza Nuova, allo scranno più alto di Palazzo d'Accursio.

Solo nell'Italia di oggi un prete nazista poteva essere candidato alle elezioni comunali. Già, nazista, perché l'epiteto "politically correct" di "lefebvrano" che la stampa nazionale e locale riserva oggi giorno a questo genere di personaggi ci sembra davvero riduttivo.

Come definire altrimenti un mon-signore che nega l'immensa tragedia del popolo ebraico nei campi di sterminio nazisti, quale appellativo riservare a chi, rivolgendosi ai fedeli, li esorta con il termine camerati; che termine usare per chi esorta a uccidere gli omosessuali che vogliono adottare bambini, se non il termine "nazista". Non ce ne vogliano le agenzie di stampa, le maggiori testate nazionali e i giornalisti professionisti in odore di precarietà, ma il termine "lefebvrano" ci sembra davvero un artificio letterario che ci si poteva risparmiare.

In un paese in cui i ragazzi che protestano per una migliore scuola pubblica vengono etichettati come guerriglieri, in cui si abolisce il diritto di sciopero per i lavoratori e in cui la polemica contro gli immigrati assume i toni della propaganda "razzistissima", non ci saremmo aspettati una tale benevolenza retorica nei confronti di chi sogna uno stato dittatoriale governato su basi razziali.

[Cacciati a pedate da altri paesi, scomunicati dalla loro stessa istituzione religiosa](#), invisi all'opinione pubblica mondiale, questi soggetti trovano oggi spazio nel paese di Pulcinella, Pantalone e Berlusconi.

Da parte nostra, oltre al normale e democratico "schifo" verso chi vorrebbe fare carta straccia della tanto osannata democrazia, ci aspettiamo che la vigile comunità ebraica bolognese, sempre pronta ad alzare la voce quanto si parla dello stato di Israele, faccia anche questa volta il suo dovere, su un personaggio che non solo contesta l'esistenza di quello stato, ma che vorrebbe addirittura che quella "razza" scomparisse.

Aspettiamo ansiosi la feroce condanna della curia, sempre ligia alle parole delle sacre scritture quanto si parla di cellule, molecole e di feti, di omosessuali e di "comunisti", ma un po' disattenta allorché retoriche da Quarto Reich ricompaiono nelle nostre democratiche piazze.

Attendiamo, dal ceto politico cittadino, quelle parole di forte condanna per chi mina le basi democratiche della vita civile, tante volte spese nei confronti di quei cittadini che osano irrompere nella vita pubblica del paese e subito dimenticate allorché si debbano indirizzare verso personaggi che inneggiano alla "presa delle armi" e che vorrebbero disinfettare la vita pubblica da quelle razze e da quelle confessioni religiose che tanto male hanno fatto all'italica tradizione.

Ma sappiamo già che questo non accadrà, nel nome del pluralismo e del "politically correct", oggi, avrebbero spazio pubblico personaggi come Goebbels. Il Führer

diventerebbe un astuto politico che si rivolge alla pancia dell'elettorato, corteggiato dai grandi partiti che venderebbero l'anima pur di avere qualche voto in più.

Questa oggi è la classe politica italiana, un misto di opportunismo, di lobbismo e di salvaguardia delle posizioni di rendita, che passerebbe volentieri sopra le restrittive regole democratiche pur di rimanere insediata nelle Versailles dei palazzi del potere.

Non resta, allora, che rivolgersi alla parte sana di questo paese, quella che lotta per i propri diritti, quella che assedia i palazzi dell'aristocrazia politico-economica, quella che combatte affinché il dispotismo e il regime non trovi spazio in Italia, quella parte sana a cui il mondo intero guarda con speranza e ammirazione. Don Giulio Maria Tam, il nazista, [già cacciato da altre città](#) e da altre competizioni elettorali si è presentato ieri a Bologna.

Questa è la notizia che volevamo darvi. Al resto ci penserà l'animo sincero e civile della popolazione della nostra città.

Vedi anche:

[Hit parade degli impresentabili n. 1](#)

[Hit parade degli impresentabili n. 2](#)

[L'Hotel Europa ospita gli impresentabili di CasaPound](#)

[Mario Borghezio getta la maschera](#)

[BO] CasaPound in cerca di poltrona

Mercoledì, 18th Marzo 2009

Certo non è facile districarsi fra tante presunte liste civiche che fioriscono oggi a Bologna in vista delle elezioni amministrative. Una vera *selva oscura*.

In una sorta di carnevale lugubre, i "fascisti del terzo millennio" di CasaPound, noti per aggressioni e violenze in giro per l'Italia, avevano già assunto i panni di virili paladini delle fanciulle allestendo un taxi rosa per il fine settimana e pubblicizzandolo con un fogliettino rosa pallido, ovviamente senza firma... Come nella favoletta di Fedro, *lupi con la pelle dell'agnello*.

Ora, CasaPound appresta persino una lista elettorale detta "Destra di Bologna – Fiamma", da non confondere con quella affiliata a "La Destra" di Storace, che ha subito "preso le distanze da posizioni arbitrarie e personali che non rappresentano il Movimento". Già, il "Movimento"... Ma questi neofascisti movimentisti, questi neofascisti "non conformi", non appena ci sia odore di elezioni si conformano eccome e si muovono compatti verso la *poltrona*... Ai posteri l'ardua sentenza: *movimentisti* o *poltroni*?

Così, il *leder* locale di CasaPound Massimiliano Mazzanti, che già gustò la morbidezza vellutata della *poltrona* come consigliere di Alleanza Nazionale sotto Guazzaloca, ora ci riprova e *freme di attivismo*... Prima chiede di apparentarsi a quell'altro finto candidato civico che è Alfredo Cazzola (che ha dietro i falchi locali del PdL e AN). Poi invita gli altri due finti candidati civici di ultradestra, Michele Laganà e Stefano Morselli, a fare un passo indietro. Infine, per dare l'Esempio (per un fascista l'Esempio è sempre importante... ovviamente per educare gli altri) ostenta modestia candidando se stesso e tal Pietro Paolo Lentini, tetro politicante di lungo corso, già candidato al Senato nel 2008 con "La Destra – Santanché presidente", già consigliere provinciale della Casa delle libertà, un tempo fiero neofascista dell'MSI (stando alla [Fondazione "Luigi Cipriani"](#), che lo menziona nella cronologia relativa alla [strage di Piazza Fontana](#)):

«**5 settembre 1969**. A Rieti, presso l'albergo 'Cavallino bianco' di Monte Terminillo, si svolge un 'corso di aggiornamento del Msi per dirigenti giovanili' al quale partecipano 127 militanti fra i quali: Vincenzo Centorame, di Teramo; Graziano Gubbini e Luciano Lanfranco, di Perugia; Romolo Magnani, **Pietro Paolo Lentini**, [Bruno Spotti](#), emiliani; [Piergiorgio Marini](#), di Ascoli Piceno; Ugo Martinat, di Torino; Alessandro Floreani, Pietro Tondato, Giancarlo Patrese, [Delfo Zorzi](#), Pier Giorgio Gradari, Piero Longo, [Massimiliano Fachini](#), veneti».

Insomma, lentini lentini, mazzanti e ballerini, pur non essendo stinchi di santo, ma riverniciati di colori pastello, riccioli d'agnello e parole in libertà, i "fascisti del terzo ra... – ops! – millennio" fremono di *movimentismo poltronesco e furfantello*... Povero [Ezra](#)! Povero *Make It New!* E ovviamente i *media* di regime, finanziati dal grande capitale, ritraggono i neofascisti sempre in posa da gggiovani goliardi e creativi...

Dal canto loro, i piccoli Napoleoni di CasaPound già programmano il piano

quinquennale. Dopo il "[sacco di Roma](#)", sognano anche un saccheggio a Bologna: un'operazione edilizia finanziata, [dicono](#), soltanto con «3-4 milioni di euro dal Comune, senza chiedere risorse allo Stato o alle banche, facendo anche ricorso ai Buoni ordinari comunali che esistono ma che nessuno usa». Magari pensano di fare come a Roma dove un mese fa il Comune ha speso [600.000 euro](#) solo per acquistare lo stabile occupato da CasaPound ed evitar loro lo sgombero...

A onor del vero, queste pratiche sono piuttosto vecchie. Altro che futuristi. CasaPound, come si vede, è solo una conventicola di **passatisti reazionari e nostalgici**.

Dinanzi al neofascismo, che il nostro grido sia: *Eia Eia alla larga!* (come diceva, parodiando l'insensato e futurista *Eia Eia Alalà!* delle camicie nere, l'ebreo antifascista modenese [Angelo Fortunato Formigini](#), suicida nel 1938 per protesta contro le leggi razziali, secondo il quale «l'umorismo è la massima manifestazione del pensiero filosofico»).

Eia Eia alla larga!

Eia Eia alla larga!

Eia Eia alla larga!

[BO] Hit parade degli impresentabili

n. 1

Giovedì, 19th Marzo 2009

A Bologna una ordinanza prefettizia [vieta](#) ogni manifestazione politica in centro durante il sabato e i giorni festivi. Da un lato, secondo la Prefettura, non si può manifestare; ma dall'altro le sei liste elettorali di estrema destra, con la scusa delle elezioni comunali, **possono fare liberamente banchetti razzisti e xenofobi in ogni angolo della città.**

Così, i Giovani padani (Lega nord) volantinano in favore di una legge per la «castrazione chimica» degli stupratori migranti. Per l'autorità non si tratta di «istigazione all'odio razziale», ma è chi protesta che si prende una [bella denuncia](#).

Ora l'ultimo arrivato nell'*hit parade* dei candidati impresentabili – dopo il tetro [Pietro Paolo Lentini](#) – è il prete fascista **don Giulio Tam**, l'apologeta del manganello, il sacerdote che dice messa «per Mussolini Duce d'Italia» e si autodefinisce «crociato in lotta contro la decadenza, l'invasione islamica e le trame dei perfidi giudei».

57 anni, gesuita, aderente ai movimenti di estrema destra, allievo del vescovo negazionista Richard Williamson, don Tam correrà per Forza Nuova, partito in cui milita dal 2000. Per don Tam infatti «la tonaca è semplicemente un camicia nera più lunga».

Dopo l'[Associazione Edera](#), ecco don Tam. Immaginatevi i comizi di questo integralista cattolico che non nasconde né il suo razzismo né il suo antisemitismo! Un predicatore d'odio e di violenza. Un altro *lupo con la pelle d'agnello*, per cui qualche «sincero democratico» invocherà forse la [«libertà d'espressione»](#).

Finora al potere bastava il fascismo-razzismo-sessismo profuso 24 ore al giorno attraverso le televisioni e i giornali. Oggi i neofascisti **devono stare anche sul territorio, nel salotto buono, e senza attriti**: ecco allora i banchetti xenofobi con annessa camionetta, spuntati come funghi velenosi nei sabati bolognesi. Addirittura, nel caso della conferenza al Baraccano dell'Associazione Edera, c'erano tre pullman di poliziotti e hanno spostato pure la fermata dell'autobus. Per un eventuale comizio di don Tam in piazza Maggiore mobileranno l'esercito e sospenderanno il traffico aereo...

Neofascismo patinato e grande capitale

Sabato, 7th Marzo 2009

Si discute molto in questi mesi se contrastare pubblicamente le iniziative neofasciste non rischi di fare loro pubblicità. Certo, il rischio c'è, ma di pubblicità i neofascisti ne hanno a iosa: la destra italiana, infatti, è un sistema integrato che non ripudia le proprie frange violente e ogni baggianata fascio-futurista fa subito notizia sui *media* di regime. Facciamo solo alcuni esempi.

Nel pomeriggio dell'[8 agosto 2008](#), in una Bologna vuota e assolata, tre neofascisti di CasaPound salivano sulla torre Asinelli per issarvi la bandiera del Tibet: nelle strade non c'era nessuno, ma la notizia trovava pronta risonanza su Tg e giornali persino stranieri.

Nel numero di febbraio, una rivista patinata per *teen-agers* pubblicata da Mondadori (di proprietà della famiglia Berlusconi), "Top Girl", ha dedicato ben sei pagine a Forza Nuova sotto il titolo simpatico *La carica dei neofascisti*. Il neofascismo vi figura come una nuova moda giovanile e alcuni giovanissimi di Forza Nuova descrivono la loro scelta come nuova e anticonformista: un modo per distaccarsi da una società in cui non si riconoscono, recuperando valori tradizionali come quelli di patria, famiglia, religione (vedi [1](#), [2](#), [3](#)). Una bella pubblicità presso migliaia di ragazzine italiane fra i 12 e i 16 anni che forse hanno pochi strumenti per capire che cosa sia Forza Nuova...

A Bologna, per meglio coprire le recenti provocazioni e ingentilire l'immagine opaca di CasaPound, il geniale stratega di CP Massimiliano Mazzanti lancia il taxi rosa ([1](#), [2](#), [3](#)). L'auto è però grigia e non rosa, ma naturalmente l'iniziativa ottiene pronta pubblicità dai colleghi giornalisti, ad esempio sulle bolse pagine locali di "Repubblica".

Per questo – anche senza moltiplicare gli esempi – riteniamo necessario un **antifascismo sociale, aperto, pubblico**, capace di spiegare perché l'autoritarismo, la xenofobia, le ronde non siano risposte alle ingiustizie sociali e alla devastante crisi economica che sta per investire l'Italia.

Oggi, attraverso tutti i mezzi di informazione si alimenta la paura e l'odio per un presunto «nemico» esterno. Ciò vorrebbe far dimenticare che il nemico marcia invece, ben visibile, alla nostra testa: è la violenza arbitraria degli apparati militari e di polizia, lo sfruttamento e la flessibilizzazione del lavoro, la rapina dalle tasche dei lavoratori per finanziare gli eserciti, il taglio delle pensioni e dei diritti sociali, il caro affitti, le leggi razziste sull'immigrazione, la compressione delle libertà di associazione e di espressione.

Tanta pubblicità dimostra solo che il neofascismo è oggettivamente alleato e appoggiato dai padroni e dal potere economico. Opporsi è possibile, ragionevole, necessario. Né guerra fra i poveri, né pace fra le classi!

Squadrisimo simbolico e neofascismo

Giovedì, 26th Febbraio 2009

Oggi lo squadrisimo simbolico dei neofascisti è complementare al loro squadrisimo reale. Ma spesso – come è successo per [Italo](#) – ciò passa per ironia o provocazione artistica o iniziativa culturale. Con la complicità dei giornalisti affamati di notizie piccanti o, talora, amici sottobanco dei neofascisti (vedi ad esempio [qui](#) tra i commenti).

Anzitutto, ai fascisti piacciono gli anniversari. Nell'anniversario della Strage di Piazza Fontana, che l'AAP ricordava con una [manifestazione](#), a Bologna CasaPound ha [cercato di presentare](#) un libro-intervista al terrorista nero [Concutelli](#), uno dei fondatori di Ordine Nuovo, proprio l'organizzazione che eseguì la suddetta strage. Un caso di provocazione esplicita. O di rivendicazione allusiva.

A Milano, nell'anniversario dell'uccisione di [Eugenio Curiel](#), partigiano ebreo ammazzato dai repubblicani il 24 febbraio 1945, i soliti ignoti hanno imbrattato di strisce di vernice rossa la lapide commemorativa e vi hanno depresso sopra [30 bossoli calibro 30](#). Un altro caso di rivendicazione allusiva. O, se si vuole, di intimidazione.

Tra le varie iniziative degli squadristi simbolici vi è anche la storia diffusa da CasaPound che narra di un loro simpatizzante omosessuale, P. D., 45enne dei Castelli romani, che, in procinto di sottoporsi a un'operazione per cambiare sesso, chiedeva "una garanzia da parte della curia vescovile riguardo al suo desiderio di farsi suora ed entrare in convento"... Le agenzie di stampa, sempre compiacenti verso i "fascisti del terzo millennio", hanno diffuso la notizia, ma si trattava solo di una fandonia – dichiara CasaPound – per criticare il Partito Democratico "che cambia pelle ogni due settimane". O forse per offendere la scelta trans paragonandola a un partito ormai privo identità. Un'offesa allusiva. Un insulto simbolico.

Certo i fascisti cambiano il pelo, ma non il vizio del [razzismo](#) e del sessismo. Riproduciamo parte del comunicato del collettivo Malefimmine di Palermo pubblicato da [Femminismo al Sud](#):

In questi ultimi giorni si sono verificati una serie di eventi alquanto preoccupanti: dapprima abbiamo ricevuto la mail di un membro di comunione e liberazione che cercava di infiltrarsi, e stanotte sui muri del centro sociale, in cui abbiamo la nostra sede, è stato scritto "collettivo Maletroie" firmato casa pound.

Premettiamo che precedentemente avevamo trovato un'altra scritta che recitava "compagna quando ce vedi te se bagna" che noi avevamo sottovalutato. Riteniamo che tali scritte siano esemplificative dell'ideologia che risiede dietro le ultime mobilitazioni delle destre sulla questione delle donne.

Anche questa, in fondo, è una rivendicazione allusiva. Anzi, un'intimidazione esplicita.

Né va peraltro dimenticato che il romanzo futurista di Filippo Tommaso Marinetti *Mafarka* si fonda sulla descrizione sadico-eroica di uno stupro di massa: «Scrissi dunque "Lo stupro delle negre" perché da una gran fornace torrida di lussuria e di abbruttimento potesse balzar fuori la grande volontà eroica di Mafarka», dichiarava Marinetti nel 1910. E il forum di CasaPound si chiama appunto *vivamafarka*...

La nostra solidarietà, pur da lontano, va a chiunque - e sono tant* - sia aggredit* anche simbolicamente dai neofascisti. Contro ogni fascismo sessismo razzismo! Contro ogni "pacchetto sicurezza"!

19 feb: giorno della memoria del popolo etiopico

Domenica, 15th Febbraio 2009

Anche quest'anno la Comunità etiopica celebra il ricordo della strage compiuta dai fascisti italiani il **19 febbraio 1937** come rappresaglia per l'attentato condotto da patrioti etiopi contro il viceré fascista [Rodolfo Graziani](#) e alcuni gerarchi del suo seguito. Nei tre giorni successivi all'attentato furono massacrati non meno di 30.000 cittadini inermi nella sola capitale Addis Abeba. L'aggressione coloniale fascista è costata alla popolazione etiopica 760.300 vittime. Un vero genocidio perpetrato anche **con l'uso di armi chimiche contro i civili**.

«Durante l'occupazione del nostro Paese», ha scritto la [Comunità etiopica di Roma](#), «i fascisti commisero crimini spietati, infliggendo alla nostra gente ogni sorta di supplizio, compreso l'uso sistematico di gas tossici e venefici. Nonostante ciò, nel giorno della nostra liberazione e della nostra gioia non abbiamo macchiato il buon nome e l'onore del nostro Paese con atti di crudeltà e di vendetta, come invece fece fino all'ultimo istante il nostro nemico, ma dopo averlo disarmato lo abbiamo lasciato andare per la via dalla quale era venuto, trattandolo con clemenza.

La nostra lotta di resistenza per la libertà, iniziata dal giorno dell'aggressione il 3 ottobre 1935, condotta in perfetta solitudine per i primi 4 anni ed insieme alle forze Alleate fino al termine del conflitto mondiale, fu continua e intensa sebbene poco conosciuta all'estero. Procurammo all'aggressore ingenti perdite ed uno sforzo economico e militare insostenibile per l'Italia, in modo tale da renderla la potenza più debole e vulnerabile tra le forze dell'Asse, la prima ad essere sconfitta.

Sulla base di tale convincimento, riteniamo che il sacrificio e la lotta dell'Etiopia siano valsi e abbiano contribuito anche alla liberazione di tutti i popoli che subirono l'aggressione e l'oppressione del nazi-fascismo. Essenzialmente per tali ragioni vi invitiamo a condividere con noi questa ricorrenza, rendendo omaggio e onorando solennemente i nostri martiri, ma anche gioendo perché, grazie al loro sacrificio, il male fu sconfitto e la giustizia prevalse».

Invitiamo tutti gli antifascisti a stampare e affiggere nei posti di studio e di lavoro questo messaggio come ricordo dei terribili crimini coloniali del Fascismo.

Quegli esorcisti di CasaPound...

Sabato, 31st Gennaio 2009

Pur di demonizzare l'antifascismo, si sa, CasaPound non va tanto per il sottile e cerca amicizie a destra e a manca.

«Perché [abbiamo invitato Morucci](#)? Innanzitutto perché ci ha annunciato un appello importante», spiega il leader Gianluca Iannone, «l'invito a mettere fine al **meccanismo diabolico dell'antifascismo**, un meccanismo che lui ha detto esplicitamente di condannare. Si parla tanto di riconciliazione nazionale: **superare l'antifascismo è un passaggio obbligato**»... E per chi non si adegua, olio di ricino e spranghe tricolori!

Lasciamo pur perdere come certi personaggi – tra i quali vi è certo [Valerio Morucci](#) – abbiano sovradeterminato e bruciato le lotte sociali e le speranze rivoluzionarie della loro generazione. Per noi l'autoritarismo, la gerarchizzazione, il credersi *avanguardia* è sempre un errore. Alla lunga conduce sempre in devastanti vicoli ciechi, nel cesso della storia. D'altronde, [asinus asinum fricat](#).

Resta il fatto che i «fascisti del terzo millennio» di CasaPound si atteggiavano costantemente a «vittime». Anzi, preparano e pianificano la scena commovente della loro «vittimizzazione» mediatica. Pensate solo a Piazza Navona: **prima** un po' di infiltrati nel corteo che compiono provocazioni coperte e pestaggi fuori scena per suscitare risposte; **poi** la recita alla luce del sole in piazza Navona, in modo da figurare come vittime innocenti ed eroiche di una tetra aggressione comunista (con camerati già pronti a filmare comodamente su una terrazza, a tal punto il *set* – il luogo, l'ora, la luce – era predisposto a tavolino). E gli è andata male solo perché alcuni filmati e testimoni hanno documentato l'esatto svolgersi dei fatti.

Ma dietro tutto questo artefatto vittimismo mediatico di CasaPound, vi è la rivendicazione del diritto preventivo di reagire. Vi è la pretesa di essere **esorcisti contro le mille forme del «diabolico»** (stranieri, «diversi», antifascisti, capelloni, malvestiti, antipatrioti, spiriti critici, ecc.). Vi è l'autoritarismo violento di chi ha deciso quale deve essere, per tutti e per ciascuno, il «**passaggio obbligato**». Eh sì, «liberi pensieri», ma nessuna critica, nessuna effettiva libertà! Avanti, march!

Come già abbiamo scritto, la presunta «riconciliazione nazionale» propagandata da neofascisti e «democratici» è in realtà un **programma autoritario di liquidazione dei valori dell'antifascismo**. Secondo la regola *bipartisan* della «pacificazione», chi avanza la minima critica antifascista deve essere trattato come residuo bellico: un intollerante, un sedizioso, un barbaro che vuole distruggere la convivenza civile, l'Umanità, la Cultura, la Patria, etc. La logica del dialogo *bipartisan* è diventata ben presto, anzi fin da subito, un progetto conformista e normativo di **criminalizzazione della critica**. A ciò si aggiunge il conformismo dei «non conformi»: con una mano la «riconciliazione»; con l'altra, invece, la spranga tricolore o le cinghiate contro studenti ragazzini...

Ma queste pratiche sono vecchie. Altro che futuristi. CasaPound, come si vede, è solo una conventicola di **passatisti reazionari e nostalgici**. Con sopra una manciata ipocrita di parole in libertà. «Quando rimpiangerete qualche cosa», scriveva Filippo Tommaso Marinetti nel 1905, «è già un germe di morte che portate in voi stessi».

Eia eia alla larga!
Eia eia alla larga!
Eia eia alla larga!

Telefascisti all'arrembaggio

Mercoledì, 14th Gennaio 2009

Il gran carrozzone del neofascismo nazionale è arrivato in questi giorni anche a Bologna. È recente la notizia della presentazione anche nella sede di CasaPound Italia – Bologna del Dossier del Blocco Studentesco (il braccio studentesco di CPI) sui fatti di Piazza Navona del 17 ottobre 2008. Con la solita cura e buona volontà, i “fascisti del terzo millennio” si sono adoperati per diffondere il verbo, usando le varie sedi dell'organizzazione per presentare il Dossier.

Senza entrare nel merito della discussione su quello che è realmente accaduto quel giorno in piazza Navona (l'ottima ricostruzione dei compagni della RAM e le testimonianze di tutte le persone presenti in piazza, a parte loro, sono più che sufficienti), non stupisce il tentativo dei neofascisti di cercare in ogni modo di creare un 'caso' intorno ai fatti di piazza Navona. Per il movimento nazionale noGelmini quello di P.zza Navona è stato un incidente di percorso a cui poi sono seguiti un dibattito politico autonomo, una continua mobilitazione sui provvedimenti Gelmini-Tremonti, la costruzione di ampi spazi di critica e di conflitto, la matura riaffermazione di un **deciso antifascismo**. Per i giovanotti di CPI e del Blocco, invece, P.zza Navona ha rappresentato il più alto punto di mobilitazione politica raggiunto dal fronte neofascista sul tema dell'istruzione: una dozzina di ragazzotti con dei bastoni tricolore in mano, il meglio della gioventù italiana accompagnata dalle italiche forze dell'ordine.

Ma al metodo squadrista, immancabile nota di colore di ogni sedicente mobilitazione dell'estrema destra, si accompagna un proliferare imbarazzante di propaganda sui fatti, corredata dalla solita ridondante retorica pronta a fare della squadraccia di P.zza Navona una sorta di eroico e spontaneo gruppo attaccato ancora una volta da quei cattivoni dei comunisti, sempre pronti ad assaltare il sogno generazionale dei bravi ragazzi italiani. Non domandiamoci per ora dove sono tutti questi ragazzi mobilitati col Blocco che i comunisti avrebbero assaltato, perché non riempiono mai le piazze di oceaniche adunate, perché non si sdegnano né fanno sentire la loro voce, e perché quella mattina in piazza si contavano sulle dita di due mani. Non domandiamocelo, ma cerchiamo di capire come mai CPI e Blocco siano stati presi dalla febbre del mediattivismo. Proviamo a darne, su tutte, tre spiegazioni.

1. Mitologia. Il fascismo è sempre alla ricerca della costruzione di una qualche mitologia (nazionale, imperiale, razziale) che giustifichi azioni e percorsi politici altrimenti difficilmente presentabili. In questo ambito si inserisce la retorica – comune a CPI (e alla sua 'sezione giovanile', il Blocco) come pure a Forza Nuova e agli assembramenti neofascisti più diversi – della irresistibile forza della gioventù continuamente minacciata dai vecchi: la sinistra diventa in quest'ottica la mallevatrice di vetuste concezioni del mondo e della storia, contro la loro visione realmente rivoluzionaria. Il piccolo fascista è convinto di rappresentare l'inevitabile avanzare dell'avanguardia nazionale, contro le minacce dei quarantenni della sinistra (o, a turno, del potere sionista, che oggi chiamano più spesso “usuraio”).

2. Mistificazione. Il neofascismo si muove mistificando le proprie rivendicazioni. È anche in questo che è 'neo': nel tentativo continuo di rendere più attraente il proprio messaggio politico, che resta sostanzialmente lo stesso. È così che la cacciata di un gruppuscolo di fascisti da P.zza Navona diventa l'assalto contro un sogno generazionale. È così che il razzismo viene eliminato dal vocabolario politico e sostituito dal loro “rispetto” per le culture più diverse, salvo poi affermare: “ognuno a casa propria e gli italiani prima di tutto”. È così che Concutelli, stragista arcinoto, diventa un eroe nazionale. È così, insomma, che la svastica diventa una tartaruga.

3. Propaganda. Dopo l'assalto squadrista, la propaganda è l'hobby principale dei

gruppi neofascisti: il neofuturismo è il travestimento che hanno preso a prestito. Manifesti tutti uguali, con grandi scritte campeggianti in IMPACT e frasi ad effetto veramente toste, azioni "futuriste" eseguite contemporaneamente in tutta Italia, nella maggior parte dei casi hanno una motivazione comune: **la necessità di apparire e di essere sotto i riflettori**, piuttosto che di proporre progettualità politica. È con le luci della ribalta e le frasi ad effetto, con i sacchi dell'immondizia sui parchimetri e i babbi natale morti in piazza che CasaPound spera di nascondere l'annosa questione alla base della propria stessa esistenza: un senso irrisolto di inferiorità culturale nei confronti della sinistra, la non originalità insita nel fascismo del loro "progetto politico", la scarsità dei numeri su cui possono contare. Sotto, il re è nudo. Non molto tempo fa una giornalista bolognese scriveva di una notte passata con CPI, definendola "rivoluzionaria". Chi è interessato, ha seguito e conosce i movimenti politici che nel corso della storia si sono definiti rivoluzionari, sa benissimo che non si è mai fatta la rivoluzione scarrozzando giornaliste intellettualmente confuse in giro per la città, rilasciando interviste mentre si addormenta la città per natale. Né ha carattere rivoluzionario (ovvero di scardinamento dell'esistente in vista di un futuro diverso) la pacca sulla spalla coi poliziotti, o la vergognosa difesa da parte dei tanto odiati colleghi in parlamento, sempre pronti a spendere una buona parola per i bravi ragazzi di CasaPound.

Per finire, la strada presa dal movimento studentesco è stata quella del discorso politico; quella presa dai fascisti la ripetizione all'infinito della loro cacciata da un movimento di cui, per quanti Dossier possano presentare, non hanno mai fatto parte. Perché chi era in piazza non li ha voluti. L'agguato dei fascisti ai mezzi d'informazione, assecondato e favorito dalla benevolenza di alcuni giornalisti, di alcuni giornali e di alcuni ferventi difensori della democrazia liberale, è ancora una volta funzionale alla creazione dell'invenzione fascista del terzo millennio: la stalla ripulita. È tuttavia prevedibile un passo in avanti da parte delle organizzazioni neofasciste in rapporto ai *media* e all'informazione *mainstream*: **dobbiamo aspettarci una indymedia non conforme?** Non conforme a cosa, ancora una volta, non è dato saperlo.

Alcune fonti sulla vicenda:

- [I burattini del potere](#) (cartaceo+video)
- [La verità su piazza navona](#) (coll. SenzaTregua - Roma):
- [Chi l'ha visto: Liceali picchiati al corteo no gelmini](#) (questo il video che ha scatenato la rabbia "rivoluzionaria", che ha portato all'[assalto alla sede Rai di Roma e alle minacce telefoniche ai giornalisti](#))
- Riproponiamo [un'articolo che analizza la versione rivendicata dal Blocco](#) (thx to [Ombra](#))
- [Testimonianze audio sul pomeriggio di "allegra goliardia" del Blocco](#)
- [La testimonianza di Curzio Maltese](#), giornalista di Repubblica, presente nel pomeriggio e testimone oculare dei pestaggi del Blocco Studentesco.

- Testimonianza di una professoressa di liceo che manifestava insieme ai suoi allievi.